

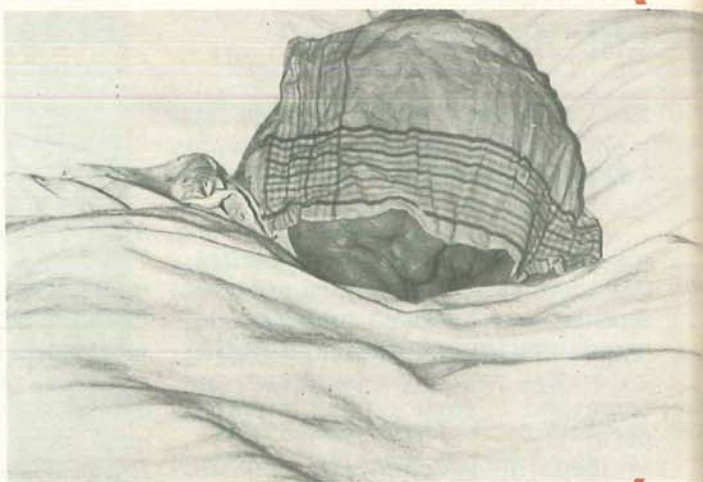
QUANDO SARAI VECCHIO

*Quando sarai vecchio e grigio e pieno di sonno,
e pensoso accanto al fuoco, prendi questo libro,
e leggi lentamente, e sogna dei teneri sguardi
che i tuoi occhi avevano un tempo, e delle loro ombre profonde;*

*quanto furono amati i momenti di gaiezza,
e amata fu la tua bellezza di amore falso o sincero;
Uno solo, però, ha amato la tua anima pellegrina,
e amato la tristezza del tuo mutevole viso.*

*E, chinandoti sui roventi tizzoni,
di in un sussurro, un po' tristemente, in che modo l'Amore fuggì
e si diresse sulle montagne, in alto,
e nascose il suo volto in una folla di stelle.*

W. B. Yeats



Gabriele:

i figli e le nuore non vogliono più i vecchi in casa.

Ho 82 anni. Io ero sposato, poi mi è morta la moglie e sono stato costretto a venire qui dentro. I figli si fanno la loro casa e, tra loro e le nuore, non vogliono più i vecchi in casa. È cinque anni che sono al ricovero. Quello che viene a costare molto non è il mangiare, ma il personale che lavora qui. Quelli del personale sono pagati molto bene; ma, con noi, non sono molto gentili. Il sabato e la domenica vengono molti ragazzi a trovarci, e fanno delle feste. I miei figli mi vengono a trovare tutti i sabati. Gli altri giorni sono a lavorare. Durante il giorno, vado fuori a fare dei giri. Anche adesso vengo dal bocciodromo. Io sono in una stanza con un altro; ma ci sono anche quelli che debbono dormire nei cameroni. Ce ne sono tre di cameroni, e ce ne stanno quattordici in ognuno. Dove non arriva la mia pensione, paga il Comune, perché mio figlio non ha tanti redditi. Al giorno d'oggi, la gente non

Stefano:

finché sto dritto, al ricovero non ci vado.

Ho 76 anni. Io non sono al ricovero: sono a casa con mia moglie. Ma ormai non posso fare più niente. Dicono che al ricovero stanno abbastanza bene, ma pagano anche parecchi soldi, quasi un

mezzo milione al mese. È come un albergo. Una volta sì che si andava dentro e non si pagava niente, ma adesso.... Intanto che sto dritto, io al ricovero non ci vado. Ma chi è che vuole andare al ricovero? Io ho un figlio che ha dovuto fare un mucchio di debiti, per mettere su casa. Quella disgraziata di sua moglie non tiene dietro neanche ai figli: e li manda da noi.



Maria:

una volta ai vecchi si voleva più bene.

Ho 75 anni. Io ero sposata, poi sono rimasta sola. Preferisco stare sempre sola. Non c'è nessuno che mi faccia compagnia. Una volta ai vecchi volevano più bene. Adesso non sanno dove metterli. Io ho la mia piccola pensione che mi basta. Vivo con mia nuora e, finché ci riesco, in ricovero non ci voglio proprio andare. Lì bisogna andarci quando ci si ammala. Una volta eravamo tutti fratelli. Adesso c'è tanta cattiveria. Ammazzano la gente che non hanno fatto niente. Con tutto il benessere che c'è, ci siamo ridotti in un mondo che è pessimo. Io tante volte mi auguro la morte, piuttosto che andare avanti così. Una volta c'erano meno soldi, ma la gente era più contenta. Adesso che di soldi ce ne sono troppi, la gente sta male. Accendi la televisione e hanno ammazzato quello, hanno ammazzato quest'altro: non c'è più gusto a guardare la televisione: non sono i soldi che fanno contenta la gente. In ricovero adesso si sta bene, ma ci vogliono dei gran soldi. E poi io non voglio andarci lo stesso. Spero solo, quando sarà la mia ora, che la sera sia calda e la mattina fredda, così non faccio impazzire nessuno. La Chiesa non è più come una volta, hanno cambiato anche loro. Adesso, con queste novità, non si capisce più niente neanche in chiesa. Quello dei preti è un lavoro come gli altri, e la chiesa è come una bottega. Hanno cambiato tutto: come si fa a credere più nella Chiesa? Io continuo con le mie usanze vecchie.